

Guido Alpa (Cnf) ha incontrato il guardasigilli. Via Arenula valuterà le problematiche

Conciliazione, serve una proroga

Gli avvocati ad Alfano: mancano strutture e mediatori

PAGINA A CURA
DI GABRIELE VENTURA

Avvocatura in pressing su Alfano per una proroga della mediazione. La categoria ha chiesto infatti al ministro della giustizia un rinvio dell'entrata in vigore dell'impianto normativo, prevista per il 20 marzo prossimo, di almeno sei mesi. Questo per una serie di problematiche ostative. È quanto ha illustrato ieri al guardasigilli il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, durante un incontro informale. In particolare, Alpa ha illustrato le problematiche attuali ostative all'entrata in vigore del nuovo sistema, «derivanti da situazioni oggettive» quali: la indisponibilità delle aule presso i tribunali, dove dovrebbero collocarsi gli organismi di conciliazione organizzati dagli ordini forensi secondo le prescrizioni della legge; la carenza di personale e risorse; l'esiguo numero a tutt'oggi di conciliatori; la difficoltà già riscontrata dagli organismi di conciliazione a dotarsi di copertura assicurativa «tanto che qualche grande ordine ha dovuto contattare i lloyds di Londra»; la ristrettezza dei tempi per organizzare un servizio efficace e utile a tenere testa alla mole di procedimenti attesa. «Ringra-

ziamo il ministro per l'attenzione con cui ha ascoltato queste problematiche. Alfano ci ha detto che prenderà in esame queste cause oggettive e nei prossimi giorni ci farà conoscere le sue determinazioni», ha riferito Alpa al termine dell'incontro aggiungendo che il ministro si è reso disponibile a confrontarsi anche sui progetti in fase di elaborazione sullo smaltimento dell'arretrato. Il Consiglio nazionale forense farà poi il punto sull'incontro con la categoria nell'assemblea convocata per domani, dove saranno valutate le iniziative istituzionali per le modifiche opportune alla normativa «volte a ottenere una migliore disciplina e una migliore organizzazione della stessa». Oggi, invece, si riunirà in assemblea l'Organismo unitario dell'avvocatura per tracciare il quadro della situazione dopo la lettera inviata dal presidente, Maurizio de Tilla, che ha chiamato a raccolta tutta la categoria per fare pressing sulla politica contro la mediazione obbligatoria.



Angelino Alfano

Oua, Aiga e Anf lamentano l'esclusione

Ma sull'incontro Alfano-Cnf la categoria si spacca. Oua, Aiga e Anf contestano infatti l'esclusione dal tavolo dei lavori sulla mediazione, le modalità con cui il ministro della giustizia sta sviluppando il confronto con l'avvocatura, sentendo le ragioni solo di una parte, e il fatto che il presidente del Cnf Guido Alpa abbia avallato questo comportamento. «Alfano è stato contestato da tutto il congresso», ha commentato il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, «in maniera sbagliata ha ritenuto, non invitando l'Oua, di poter evitare il duro parere dell'avvocatura sulla mediazione. Sarebbe sbagliato se la politica ritenesse Oua e Cnf interlocutori separati sulle problematiche della giustizia. Detto questo, la posizione dell'Oua è di camminare tutti insieme per un'unica proposta, poi se c'è qualcuno che vuole staccarsi è una sua decisione e si deve assumere le proprie responsabilità». Duro anche il commento dei giovani avvocati dell'Aiga. «La notizia dell'incontro tra il ministro della giustizia ed una inusuale delegazione dell'avvocatura, composta dal presidente del Consiglio nazionale forense e da alcuni presidenti di

ordini territoriali, ci sorprende molto», si legge in una nota. «All'indomani dell'intervento del ministro al congresso di Genova, attendavamo di essere convocati al tavolo sulla giustizia che Alfano aveva promesso di costituire subito dopo la conclusione dei lavori congressuali per ristabilire un proficuo confronto con l'avvocatura. In ogni caso», continua la nota, «l'Aiga valuterà le proposte in materia di giustizia, che questa maggioranza politica vorrà portare avanti, senza sentirsi minimamente vincolata da eventuali decisioni concertate tra il ministro ed alcune componenti istituzionali ed associative, qualora queste fossero contrarie alla giovane avvocatura ovvero rendessero più difficoltoso l'accesso dei cittadini alla giustizia ovvero sottraessero ancora all'amministrazione giudiziaria risorse umane e materiali». Sulla stessa linea il segretario generale dell'Anf, Ester Perifano. «Il comportamento del ministro della giustizia è semplicemente stupefacente», ha affermato, «quasi quanto quello del presidente del consiglio nazionale forense, Guido Alpa, che lo avalla. Ambedue dimenticano che solo due mesi fa c'è stato un congresso dell'avvocatura che, democraticamente, ha indicato alle rappresentanze istituzionali, il Cnf, e politica, l'Oua, una linea politica ben precisa, alla quale sia l'una che l'altra dovranno adeguarsi. Auspichiamo», conclude il segretario dell'Anf, «che gli ordini graziosamente ammessi al cospetto del guardasigilli non avallino un vero e proprio colpo di mano che umilia tutta l'avvocatura».

NASCE UN NUOVO FRONTE

Non tutti i legali sono contro

Morello (Apm): opportunità per cittadini e professionisti

Avvocati a favore della mediazione obbligatoria. Sono riuniti in Apm, Avvocati per la mediazione, che a oggi conta più di 1.600 iscritti e rappresenta, appunto, i legali che si discostano dall'avvocatura istituzionale. Che invece sta combattendo ormai da tempo una battaglia contro il ministro della giustizia, Angelino Alfano, per rivedere il decreto legislativo che dal 20 marzo prossimo introdurrà lo strumento della mediazione obbligatoria in via obbligatoria. Le motivazioni le ha spiegate a ItaliaOggi la presidente di Apm, Lorenza Morello.

Domanda. Parliamo dell'associazione. Perché è nata e quali esigenze rappresenta?

Risposta. L'associazione Apm rappresenta gli avvocati che credono nella mediazione. È ora infatti di smettere di credere che quello dell'Oua sia un fronte comune e unico. Esistono forti frange di avvocati favorevoli allo strumento della mediazione e i più si sono ormai raccolti e riuniti in Apm. Vantiamo ormai più di 1.600 iscritti ed è giunto il momento di fare fronte comune. Il 20 marzo entrerà in vigore la normativa e la società civile troverà nella conciliazione una risposta concreta ai propri problemi.

D. Qual è il profilo professionale dei vostri iscritti?

R. Sono avvocati ma non solo. Anche cittadini che credono nella mediazione perché sostengono questa idea dal punto di vista giuridico. Per il cittadino giustizia vuol dire avere più porte a disposizione.

D. Sì, ma l'avvocatura contesta, tra le altre

cose, l'obbligatorietà dello strumento. Voi che cosa ne pensate?

R. Bisogna partire dal presupposto che la conciliazione giudiziale e quella stragiudiziale sono due cose diverse. L'obbligatorietà può essere un limite laddove lo strumento venga messo in mano a un avvocato che ne snaturasse la ratio, che è tipicamente stragiudiziale.

D. Quindi che cosa pensano i vostri iscritti delle proteste dell'avvocatura istituzionale?

R. Gli avvocati sono consapevoli del fatto che il sistema giustizia non sta funzionando. Questo è provato dal numero di contenziosi e dalle cancellerie che strabordano. La conciliazione ha il suo appeal proprio perché serve una svolta per non pensare più che la lite sia l'unico modo per risolvere il tutto. La confusa ricostruzione operata dall'Oua non mette chiarezza e attenzione sui presupposti effettivi per l'esercizio delle funzioni di mediatore e dunque sull'accesso alla gestione di un procedimento di mediazione.

D. Quali, a suo parere, i limiti dell'impianto normativo?

R. L'unica eccezione che si può muovere è che sarà necessario valutare bene gli accessi alla professione di conciliatore e alla formazione della figura stessa. Il controllo del ministero della giustizia dovrà essere improntato sulla qualità. Anche nel momento in cui gli enti formatori eserciteranno la propria attività il ministero dovrà cancellare quelli che non rispetteranno determinati canoni qualitativi.



Lorenza Morello

Commercialisti e chimici fanno un fronte comune

Accordo commercialisti-chimici sulla mediazione. Con un protocollo d'intesa, infatti, la Fondazione ADR commercialisti si è impegnata a coadiuvare il consiglio nazionale dei chimici nelle attività di diffusione e di attuazione dello strumento attraverso un piano organico concordato. Mentre il consiglio nazionale, guidato da Armando Zingales, si dovrà avvalere della camera di conciliazione della Fondazione per offrire ai propri iscritti o alle controparti coinvolte in contenziosi con essi, l'opportunità di dirimere le controversie di ogni genere attraverso lo strumento della mediazione. Secondo il documento, poi, la Fondazione, guidata da Felice Ruschetta, si impegna anche a gestire in modo autonomo e senza alcun onere economico o gestionale per il consiglio nazionale dei chimici, tutte le procedure di mediazione che dovessero scaturire in relazione al protocollo. La Fondazione vigilerà poi, nelle attività di attuazione dello strumento della mediazione, «sul rispetto delle competenze professionali e, al fine di garantire una compiuta protezione degli interessi generali coinvolti nelle prestazioni, ad avvalersi, nelle procedure di mediazione attivate con riferimento a materie che richiedano specifiche competenze in ambito chimico, di un mediatore scelto tra gli iscritti all'ordine dei chimici in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa». Presso la Fondazione ADR commercialisti è stata istituita la camera arbitrale di mediazione, che ha fra i suoi scopi la composizione di controversie anche attraverso la conciliazione, lo sviluppo delle procedure di mediazione e la diffusione delle stesse. Mentre il consiglio nazionale dei chimici, anche attraverso la stipula di questo accordo, si sta attivando per fornire ai propri iscritti l'opportunità di dirimere le controversie di ogni genere attraverso lo strumento della mediazione.

